

# Pietro Francesco Maria Magnon e il



*La fondazione di Santa Teresa Gallura. Gianni Andreace. 13/05/2015. Sala Consiliare Comune di Santa Teresa Gallura*

La ricerca ha l'obiettivo di mettere in luce lo sviluppo e l'introduzione dell'agricoltura nel territorio di Longonsardo, avvenuta grazie alla poliedrica figura di Pietro Francesco Maria Magnon, Capitano della Torre di Longonsardo, Vignola e Isola Rossa.



## INFO

Archivio Storico Comunale, Piano Terra Palazzo Comunale, Piazza Villamarina, 1, tel. 0789.740959

e-mail: [archiviostorico@comunestg.it](mailto:archiviostorico@comunestg.it)

Biblioteca "Grazia Deledda", Via del Porto n. 45, Tel. 0789.741317, e-mail: [bibliostg@tiscali.it](mailto:bibliostg@tiscali.it)

## *Indice*

- Introduzione p. 3-4
- Pietro Francesco Maria Magnon: cenni biografici p. 5-6
- Pietro Francesco Maria Magnon e la quotidianità p. 7-10
- Santa Teresa e l'agricoltura p. 11-12
- Magnon e la coltura delle patate p. 13-16
- Magnon e la coltura del grano saraceno p. 17-22
- La Reale Società agraria ed economica di Cagliari p. 23-24
- Fonti p. 25-28
- Informazioni sul Servizio Archivio Storico p. 29

## Introduzione

La presente ricerca intitolata “*Magnon e il cibo*” si inserisce tra le attività promosse dal Comune di Santa Teresa Gallura, tramite l’Archivio Storico. Si è voluto mettere in luce lo sviluppo e l’introduzione dell’agricoltura nel territorio di Longonsardo, avvenuta grazie alla poliedrica figura di Pietro Francesco Maria Magnon, Capitano della Torre di Longonsardo, Vignola e Isola Rossa. Dalla ricerca si è sviluppata un’esposizione bibliografico - documentaria, visitabile dal 30 Aprile al 30 Settembre 2018 presso la Biblioteca “Grazia Deledda” via del Porto n. 45. Come Alcaide<sup>1</sup> della Torre, Magnon aveva il dovere di segnalare alla Regia Intendenza delle Torri della Sardegna qualsiasi avvistamento, evento ordinario o straordinario accadesse quotidianamente nello specchio d’acqua prospiciente la Corsica soprattutto l’avvistamento di nemici. Magnon aveva quindi l’abitudine alla scrittura per via del suo lavoro. Se a questo aggiungiamo che era una persona di una elevata istruzione e interessata a tantissimi argomenti, si può capire quanto siano importanti le sue lettere per lo studio della storia di Longonsardo e non solo. Nelle lettere, che inviava quotidianamente ai personaggi politici più in vista del suo periodo, non solo scrive di quotidianità ma chiedeva l’invio delle nuove pubblicazioni sulle tecniche agricole e sulla medicina, era interessato a usi e costumi della Sardegna, alla religione, all’urbanistica, all’archeologia.



Santa Teresa Gallura (Sardegna). Cartolina viaggiata nel 1901. Patrimonio del Serv. Cultura inv. 6198.

Negli anni, grazie alle donazioni di un cospicuo numero di copie di lettere del Magnon, conservate presso l’Archivio di Stato di Cagliari, abbiamo potuto ricostruire la sua figura e la storia del paese.

<sup>1</sup> Alcáide: Comandante di una delle torri litoranee anti-saracene, dallo spagnolo alcaide. Dizionario Etimologico Sardo. Max Leopold Wagner. Cagliari, Gianni Trois editore, 1989.

Magnon proviene dal Piemonte, una regione che già nella seconda metà del '700 era ricca e sviluppata a livello agricolo. Quando si trova in Sardegna rimane colpito dalla carenza di terreni coltivati e dalla grandissima quantità di terreni adibiti al pascolo. Nel corso degli anni ha poi avuto modo di ammirare e studiare il carattere dei sardi e capire che imporre l'agricoltura sarebbe stata una cosa sbagliata e controproducente, mentre l'approfondimento delle tematiche agricole e la dimostrazione pratica dei vantaggi che i Galluresi, e i Longonesi in primis, avrebbero avuto dalla produzione in loco degli alimenti dati dall'agricoltura sarebbe stata molto più efficace.

Partendo da queste considerazioni abbiamo ripercorso il difficile rapporto di Magnon con la Sardegna e gli sforzi da lui compiuti per l'istituzione di un villaggio che fosse collocato in una "*felice e salubre posizione*", che avrebbe permesso la coltivazione di frutteti, uliveti e soprattutto introduce in Gallura, a partire da Longonsardo, la coltivazione della patata, del mais e del grano saraceno.

## Pietro Francesco Maria Magnon: cenni biografici

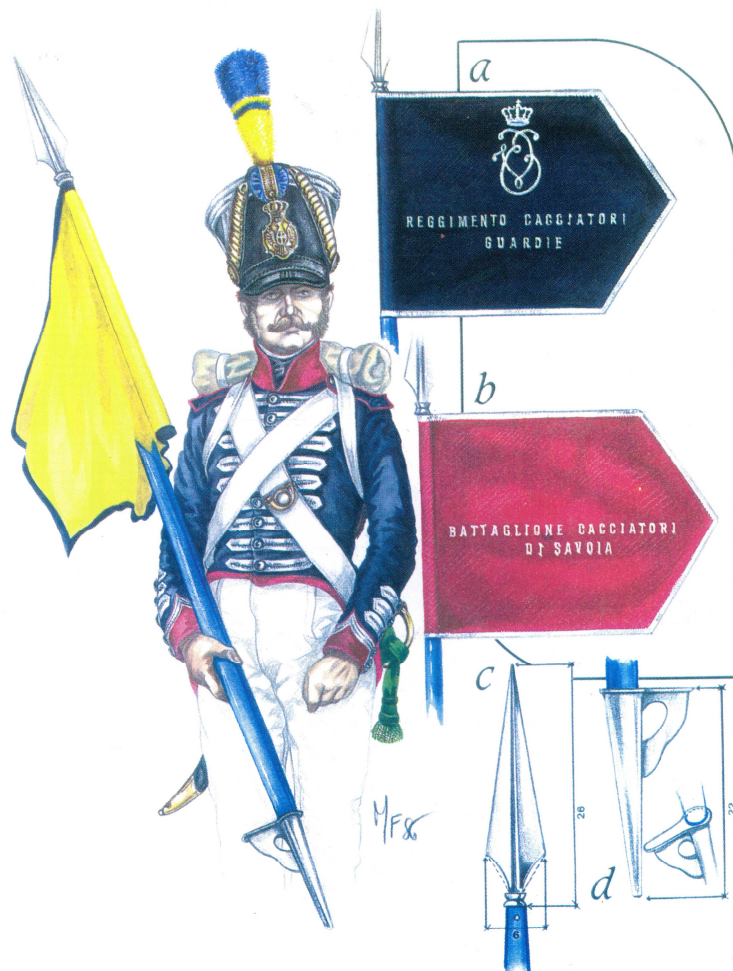
Pier Francesco Maria Magnon nasce nel 1765 a Viuz en Sallaz, una piccola cittadina dell'Alta Savoia, da Antoine Marie Laurent e da Marie Françoise Charmot. Il padre muore quando Magnon aveva solo due anni, quindi il piccolo Magnon intraprende la carriera forense, diventando avvocato al senato e giudice di pace del mandamento di Thiez. Fino alla Rivoluzione Francese la sua vita è tranquilla, sposa Julie Peronne Biord de Samoëns, hanno due figli: Luis Marie e Antoinette Christine che morì appena nata.

Nel 1792 la sua vita viene sconvolta: l'armata francese completa l'invasione dei territori dell'Alta Savoia e Magnon perde improvvisamente tutti i suoi possedimenti, poiché costretto a emigrare in Svizzera in quanto dichiarato sospetto e poi destituito dall'incarico di giudice di pace. La madre, la moglie e il figlio restarono a Viuz e da questo momento in poi le comunicazioni tra loro furono difficoltose.

Nel 1793 entra a far parte dell'esercito Piemontese, probabilmente come semplice soldato o ufficiale, per combattere contro i francesi. Nel maggio del 1794 è stato ferito a Bardonecchia<sup>2</sup> e in un altro fatto d'armi è stato ferito e fatto prigioniero dalle armate nemiche.

---

<sup>2</sup> Bardonecchia è un comune italiano di 3.168 abitanti della città metropolitana di Torino, in Piemonte, in alta Val di Susa.



*Divisa dei Cacciatori di Savoia di cui  
Pier Francesco Maria Magnon  
faceva parte*

3

Magnon giunge in Sardegna nel 1799 come Sottotenente dei Cacciatori Esteri, grado conseguito il 13 maggio del 1799, viene mandato alla Maddalena per un breve periodo e a gennaio del 1800 viene promosso Luogotenente effettivo, prendendo parte alla repressione dei moti antifeudali di Thiesi e qui soggiornando per qualche tempo.

Nel 1802 viene trasferito a Tempio e partecipa alla cattura del rivoluzionario Francesco Cilocco e dei suoi complici galluresi. Nell'agosto del 1802 è nominato Comandante della Torre di Longonsardo, dalla quale dipendevano quelle di Vignola e dell'Isola Rossa. Il suo compito era presidiare la zona costiera e vigilare sulle Bocche di Bonifacio, scrutando il mare, nel quale continuavano a svolgersi traffici illeciti e contrabbando con la Corsica e comparivano con frequenza le vele di pirati e corsari.

<sup>3</sup> Vedi Carlo Pillai, *Per una biografia di Pier Francesco Maria Magnon*. [S.l. : s.n.], 1987

## Pietro Francesco Maria Magnon e la quotidianità

L'attività di Magnon in Sardegna si svolse prevalentemente nell'incarico di comandante della Torre di Longonsardo. Il personale per queste strutture veniva fornito dal Corpo Reale di Artiglieria e per la loro amministrazione esisteva un apposito apparato burocratico costituito da nove dipartimenti al comando di un Capitano. Le somme per finanziarne l'esercizio e la loro manutenzione provenivano da imposizioni tributarie destinate esclusivamente all'amministrazione delle torri, che erano cospicue, ma dovevano essere divise per un numero molto elevato di torri, per cui, le entrate erano insufficienti in rapporto alle esigenze di spese che dovevano coprire i costi dei rifornimenti, delle riparazioni, degli stipendi. Il risultato era che il personale era carente e le strutture inefficienti. Inoltre i rifornimenti di viveri erano esigui e i soldati vivevano in una situazione deplorabile: esposti al freddo e al vento, impossibilitati a difendersi in caso di attacco per via delle pessime condizioni della struttura muraria della torre, con scarse munizioni e soprattutto l'approvvigionamento della truppa, talmente esiguo che Magnon dovette più volte segnalare di non poter continuare il lavoro, essendo privo di mezzi di sussistenza.



Santa Teresa Gallura. Veduta della Torre. Cartolina viaggiata nel 1939. Patrimonio del Serv. Cultura inv. 6238

Le condizioni di vita sono espresse molto bene dal Magnon in una lettera rivolta al Segretario di Stato presso il Vicerè del 7 luglio 1803 in cui scrive:

*“Mi trovo nuovamente senza pane con tutto il distaccamento. Essendo scarso il trico non può somministrarlo l’Ufficio di Tempio, il quale d’altronde si lagna della troppa spesa che cagiona alla cassa il trasporto con cavalli a queste tre torri di Longon Sardo, Vignola e l’Isola Rossa. Benché sia giunto alla Maddalena il battello con le provviste, lo scrivano della medesima, sotto il pretesto di non trovarvisi la Regia Gondola il S. Placido, si ricusa a farci passare il biscotto che antecedentemente il detto legno trasmetteva a queste torri crociando su di queste spiagge. Aggiunge detto scrivano che l’ufficio generale del soldo avendolo lasciato senza denaro non può pagare il nolo d’uno schiffo per provvederci, né farmi passare l’olio per queste guardie che da sei mesi sono stato costretto di somministrare a mie spese.”<sup>4</sup>*

Quindi Magnon prosegue asserendo che siccome La Regia Gondola S. Placido si trovava a Porto Torres, si trovava isolato doppiamente, poiché, anche qualora gli avessero inviato i rifornimenti di cibo da La Maddalena, sarebbe stato difficile inviarli alla Torre di Vignola e dell’Isola Rossa, che distavano cinque ore a piedi la prima e undici la seconda e il noleggio di cavalli sarebbe stato troppo costoso per l’Ufficio di Tempio.



In Gallura, d'intorni di Tempio. [prima del 1905]. Cartolina Patrimonio del Serv. Cultura inv. 6180

<sup>4</sup> Vedi Lettera del 07 luglio 1803. “Gli anni di Nelson 1803-1805”, a cura di Salvatore Sanna, Comune di La Maddalena. La Maddalena, Paolo Sorba Editore, 1996. pp. 24-25.



aremati nel porto della Maddalena; onde non è sorprendente ch'io rimanga  
si spesso colla mia truppa senza provvista, senza mezzi né risorse,  
benché le attuali politiche vertenze sembrano sollecitare sulle nostre  
Spiagge un'approvvigionamento più regolare, ed una vigilanza molto più  
attiva in questo canale, ove la comparsa d'una Gondola Regia potrebbe,  
essendo ben Commandata, oltre li prenarrati vantaggi, prevenire ancora varj  
disordini de' Corsari Inglesi, e fare risalire un poco la neutralità ordinata  
dalla M. S. Col proteggere almeno sul nostro Territorio i Legni delle nazioni  
amiche.

5

Come si evince dalla lettera del **20 aprile 1804**<sup>6</sup> per quanto riguarda il rifornimento di viveri, la Torre di Longonsardo dipendeva dal magazzino de' La Maddalena. I trasporti del cibo dall'isola a Longonsardo avvenivano via mare tramite piccole imbarcazioni ed erano legati alle condizioni meteorologiche e all'efficienza di gondole da trasporto.

Spesso i ritardi dei rifornimenti erano dovuti ai naufragi delle imbarcazioni che li trasportavano dal sud della Sardegna, quindi cause di forza maggiore che rendevano i magazzini sguarniti. Per ovviare a queste variabili, Magnon propone che un'imbarcazione fosse ubicata anche a Longonsardo per garantire la sicurezza ma soprattutto per prevenire eventuali attacchi e agevolare i trasporti dei viveri dalla Torre di Longonsardo a quelle di Vignola e dell'Isola Rossa.

"Confesso umilmente a V. S. Ill.<sup>ma</sup> che per togliere i gravi <sup>inconvenienti</sup> a cui m'espongono le  
cotanto frequenti mancanze di pane, ebbi un'istante l'idea di proporre all'Ufficio  
generale del Soldo, di farlo fabbricare in questa Torre stessa, in cui abbiamo un forno  
bel e fatto, competente pel nostro uso delle Tre Torri, purché mi fosse stato pagato  
a qualche bagatella di più che a Sassari, stante che non abbiamo molini a acqua."

Nella stessa lettera Magnon comunica che non è stato rifornito della solita provvista di pane e che lui e i suoi soldati sono in preda alla fame.

<sup>5</sup> Trascr. "onde non è sorprendente ch'io rimanga/si spesso colla mia truppa senza provvista, senza mezzi né risorse,/benché le attuali politiche vertenze sembrano sollecitare sulle nostre/Spiagge un'approvvigionamento più regolare, ed una vigilanza molto più/attiva in questo canale, ove la comparsa d'una Gondola Regia potrebbe,/essendo ben Commandata, oltre li prenarrati vantaggi, prevenire ancora varj/ disordini de' Corsari Inglesi, e fare risalire un poco la neutralità ordinata/dalla M.S. Col proteggere almeno sul nostro Territorio i Legni delle nazioni/amiche//".

<sup>6</sup> Lettera del 20 aprile 1804. Copia Conservata presso l'Archivio Storico Comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>7</sup> Trascr. "Confesso umilmente a V.S. Ill.<sup>ma</sup> che per togliere i gravi inconvenienti a cui m'espongono le/cotanto frequenti mancanze di pane, ebbi un'istante l'idea di proporre all'Ufficio/generale del Soldo, di farlo fabbricare in questa torre stessa, in cui abbiamo un forno/bel e fatto, competente pel nostro uso delle tre torri, purché mi fosse stato pagato/a qualche bagatella di più che a Sassari, stante che non abbiamo molini a acqua://"

Per garantire la sussistenza ai propri sottoposti, Magnon spesso anticipava di tasca propria le somme o i generi indispensabili, in attesa poi di un rimborso che spesso tardava ad arrivare. Non potendo fare altro per migliorare la vita dei suoi sottoposti e non disponendo più di denaro da anticipare, propone di produrre il pane direttamente nella torre poiché vi è un forno.

Un altro problema esposto dal Magnon è la frequente carenza di cibo, segnalata spesso anche al magazziniere di La Maddalena, il quale però si dice impossibilitato a inviargli tutte le provviste necessarie a causa della loro scarsità nei magazzini stessi.

*Mi do l'onore di partecipare a V. S. Ill<sup>ma</sup> che dopo ricevuto il di lei  
antecedente veneratissimo foglio, in cui s'è degnata parteciparmi che l'Ufficio  
Generale del Soldo non vuole che si realizzino in Sassari gl'assembli de' munizionieri  
di Tempio, e della Maddalena, mi dà parte l'Ufficiale provvisionale del Soldo in  
Tempio, con lettera de' 15 andante, chel Sig.<sup>o</sup> Corona Guarda-Magazeni Regi  
alla Maddalena gli dà parte, che detto Ufficio Generale li ha partecipato, che  
i loro fondi dovevano esigersi in Sassari, onde imbrogliato detto Ufficiale di  
Tempio, e tuttora senza rissorza, e senza credito, mi previene che se d'ora  
in avanti non può somministrarmi la solita provvista di pane, non dovrò  
attribuirlo alla di lui colpa. In conseguenza se non mi viene prontamente  
l'approvvigionamento dalla Maddalena, mi trovo nuovamente in balia alla  
Disperazione della fame. Mi ha bensì fatto dire il Sig.<sup>o</sup> Corona, che mi  
spedirebbe qualche Cantara di biscotto col primo vento favorevole, ma ch'era  
senza fondo per provvedermi di Sale, e d'olio per queste guardie, che mi sono  
dovuti dal 1<sup>o</sup> precorso ottobre, non avendo ricevuto a conto, che un'anfora  
d'olio, ed in circa una Coppa di Sale.* 8

Il carteggio riguardante questa problematica è ricco, si ripete nel corso degli anni e costituirà la base per le riflessioni di Magnon su quello che fu, dal principio della sua permanenza in Sardegna, il suo obiettivo, cioè la costruzione di un villaggio nei pressi della Torre di Longonsardo e introdurre l'agricoltura per poi apprendere in prima persona le tecniche agricole per migliorare la resa delle colture in generale, ma soprattutto di grano, e ovviare le problematiche provocate dalle carestie che periodicamente causavano disastri in tutta l'isola.

<sup>8</sup> Trascr. "Mi do l'onore di partecipare a V.S. Illustrissima che dopo ricevuto il di lei/antecedente veneratissimo foglio, in cui s'è degnata parteciparmi che l'Ufficio/Generale del Soldo non vuole che si realizzino in Sassari gl'assembli de' munizionieri/di Tempio, e della Maddalena, mi dà parte l'Ufficiale provvisionale del Soldo in/Tempio, con lettera de' 15 andante, chel Signore Corona Guarda-Magazeni Regi/alla Maddalena gli dà parte, che detto Ufficio Generale li ha partecipato, che/i loro fondi dovevano esigersi in Sassari, onde imbrogliato detto Ufficiale di/Tempio, e tutt'ora senza rissorza, e senza credito, mi previene che se d'ora/in avanti non può somministrarmi la solita provvista di pane, non dovrò/attribuirlo alla di lui colpa. In conseguenza se non mi viene prontamente//l'approvvigionamento dalla Maddalena, mi trovo nuovamente in balia alla/ Disperazione della fame. Mi ha bensì fatto dire il Signor Corona, che mi/spedirebbe qualche cantara di biscotto col primo vento favorevole, ma ch'era/senza fondo per provvedermi di sale, e d'olio per queste guardie, che mi sono/dovuti dal 1° precorso ottobre, non avendo ricevuto a conto, che un'anfora/d'olio, ed in circa una Coppa di Sale//".

## Santa Teresa e l'agricoltura

Solo intorno al 1790 si ha, in Gallura, un approccio graduale all'agricoltura, poiché la pastorizia, fu per anni l'attività principale dei galluresi<sup>9</sup>.



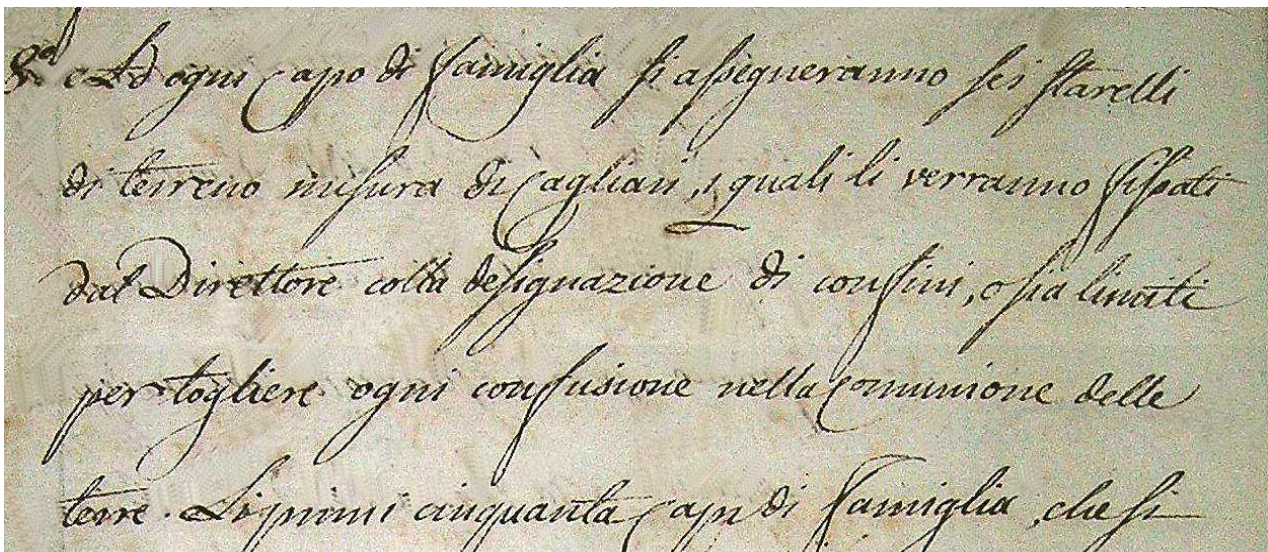
Santa Teresa Gallura, il pascolo. Cartolina viaggiata nel 1955. Patrimonio del Serv. Cultura n. inv. 6285

Ma gli agricoltori godevano di scarsa considerazione in Gallura. Solo nel momento in cui certi pastori si resero conto dei vantaggi apportati dall'agricoltura nella produttività, iniziarono a coltivare la terra. Questa è la situazione che Pietro Francesco Maria Magnon trova in Sardegna al momento del suo trasferimento e l'impegno per la creazione della colonia di Santa Teresa lo aveva portato a prendere una posizione netta nella diatriba tra agricoltori e pastori, a favore dei primi che sono più propensi alla stanzialità, mentre il mestiere del pastore è basato su spostamenti.

Come rilevato anche dall'Angius, la coltivazione avveniva però in maniera molto sbrigativa, senza preparare adeguatamente il terreno e con un'unica aratura superficiale per smuovere la terra e coprire il seme. Il contadino tagliava la macchia presente nel campo senza sradicarla e la bruciava, poi seminava direttamente sul terreno non arato sul quale praticava una leggera e rapida aratura.

<sup>9</sup> Storia della Gallura: dal dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna di Goffredo Casalis, Vittorio Angius. Sala Bolognese: Forni Editore, 1983.

Secondo il Magnon, per vedere in Sardegna le colture, diffuse già allora in Piemonte, si dovevano distribuire molto più di sei starelli di terreno a colono, per garantire abbastanza spazio per colture quali grano, vite e frutteti. Nel momento in cui pensò come organizzare la futura colonia di Santa Teresa (Gallura), preferì comunque continuare la tradizione gallurese, e come lo stesso Diploma Regio riporta, distribuire dei piccoli terreni privati ad ogni colono per impiantare le colture necessarie al fabbisogno familiare.



Ad ogni capo di famiglia si assegneranno sei starelli  
di terreno misura di Cagliari, i quali li verranno fissati  
dal Direttore colla designazione di confini, ossia limiti  
per togliere ogni confusione nella comunione delle  
terre. Si primi cinquanta capi di famiglia, che si

10

Inoltre predispose dei grandi terreni comunitari dove impiantare le colture come il grano, indispensabile per il sostentamento di tutta la comunità. Questi terreni dovevano essere obbligatoriamente aperti per alternare coltivazioni cerealicole con il pascolo, come si faceva nel resto della Sardegna (uso di *vidazzone*<sup>11</sup> - *paberile*<sup>12</sup>).

E informa dei progressi nella lettera intitolata “Stato degli Edifizi e della coltura nella Colonia di Santa Teresa alli 6. Settembre 1811”<sup>13</sup> dove elenca la situazione in cui il nascente paese si trovava, indicando nome per nome il colono, a che punto era con i lavori di fabbricazione della casa e se avesse piantato l’orto assegnato dal Regio Diploma.

<sup>10</sup> Trascr. “Ad ogni capo famiglia si assegneranno sei starelli/di terreno misura di Cagliari, i quali li verranno fissati/dal Direttore colla designazione di confini, ossia limiti/per togliere ogni confusione nella Comunione delle/terre//”.

<sup>11</sup> Vidazzone: è la parte dello spazio agrario comunitario annualmente riservata alle coltivazioni.

<sup>12</sup> Paberile: è la parte del terreno agrario lasciata a riposo. Terra maggiatica. Giovanni Spano, Vocabolario Italiano - Sardo. Nuoro, Ilisso, [2004].

<sup>13</sup> Stato degli Edifizi e della coltura nella Colonia di Santa Teresa alli 6. Settembre 1811. Copia conservata presso l’Archivio Storico Comunale Santa Teresa Gallura.

## Magnon e la coltura delle patate

Un discorso dedicato si deve fare nello specifico sulla coltivazione delle patate, che giunsero in Gallura nell'ultimo scorcio del XVIII secolo attraverso le Bocche di Bonifacio dalla Corsica, quando l'isola era già francese. Lo dimostra il fatto che sono chiamate dai galluresi *pòmu di tarra*, dal francese *pomme de terre*, mentre nel resto della Sardegna le chiamano "patate" come in italiano e in lingua spagnola. Secondo quanto scrive l'Angius:

*"Le patate (pomi di tàrra) introdotte prima in Longone, e quindi propagate in tutta la Gallura, sono coltivate con qualche studio. La terra essendo molto adatta vengono i bulbi belli e grossi. I tempiesi ne usano una grande quantità per lo vitto e dal superfluo ottengono qualche lucro"*<sup>14</sup>

In effetti dalla lettura degli scritti di Pietro Francesco Maria Magnon, sappiamo con certezza che il **26 gennaio 1804**<sup>15</sup> scrivendo al reverendo Alexander Scott, dice che non riuscendo a procurarsi le patate nelle vicinanze, ne ha comunque trovato, seppur care, un piccolo cesto in Corsica. E ha avuto il bisogno di farne mangiare la metà ai locali per convincerli della bontà e dei vantaggi che la sua coltivazione aveva già apportato alla sua Patria e che quindi avrebbe portato anche in Sardegna. Dopo annuncia che planterà presto quelle rimaste in un terreno che deve ancora dissodare.

*Il me fut pas possible de me procurer alors des Patates dont je n'aurais pas manqué de m'enrichir. J'ai réussi néanmoins à m'en procurer dernièrement et bien cherement un petit panier en Corse. Il m'en a fallu faire manger la moitié à mes voisins pour leur en faire savourer le goût qu'ils ont trouvé excellent et leur en détailler tous les avantages qu'une heureuse culture a procuré dans ma Patrie. Il m'en reste deux ou trois douzaines que je vais bientôt planter dans une pièce de terre que j'ai vue de faire défricher, et où je me propose de cultiver également un peu de maïs et de millet de barbarie, dont j'ai obtenu par hasard deux grands épis en long très serrés et d'une structure singulière. Je regrette seulement que mon trésor de Patates soit si petit, qu'il me faudra quelques années pour en distribuer à mes deux Sauvages.* <sup>16</sup>

<sup>14</sup> Vittorio Angius, voce *Storia della Gallura* in *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli stati di S.M. il Re di Sardegna* di Goffredo Casalis. Forni: Sala Bolognese, 1983.

<sup>15</sup> Lettera del 26 gennaio 1804. Copia Conservata presso l'Archivio Storico Comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>16</sup> Traduz. "Non mi è stato possibile procurarmi, allora, delle patate dalle quali non avrei mancato di aggiungere. Io sono riuscito a procurarmene infine sebbene caro un piccolo/cesto in Corsica. Ho avuto il bisogno di farne mangiare la metà ai miei vicini per fargli/assaporare il gusto, che essi hanno trovato eccellente e gli ho elencato tutti i vantaggi che tal felice/ coltura ha procurato nella mia Patria. Me ne restano due o tre dozzine che andrò presto/a piantare nel mio pezzo di terra che devo far dissodare, e dove mi propongo di coltivare/ugualmente un po' di mais e del miglio delle barbarie, dai quali ho ottenuto per azzardo due grandi/spighe in molto strette e di una struttura singolare. Mi dispiaccio solamente che il mio tesoro/di patate sia così piccolo, che ci vorrà qualche anno per distribuirlo ai miei mezzi selvaggi/".

Nella **Lettera del 29 marzo 1804**<sup>17</sup> Magnon è fiero della sua piantagione di patate che crescono floride nonostante abbia scelto un pezzo di terreno poco fertile. Inoltre si dispiace di aver scelto un appezzamento piccolo dal quale non potrà diffonderne la coltura agli altri popolani.

*Je viens de visiter ma petite plantation de Patates qui a fait  
merveilles pendant les dernières pluies, quoique j'ayz planté dans  
le terrain le plus ingrat de mes environs. Je regrette seulement de  
n'avoir pu la faire plus grande, pour enrichir ce pays d'une production  
utile. Toutes fois ce petit Effai si heureux, m'encourage à jeter  
La plume pour prendre le hoyau, qui sans doute me réussira mieux.  
J'abandonne mes petites querelles avec votre M<sup>r</sup> Brandi et vos  
Corsaires, pour me livrer à la paisible Culture de mon Jardin, et*

18

Nella **Lettera del 6 Aprile 1804**<sup>19</sup> ringrazia il suo amico, probabilmente Alexander Scott, per le belle patate ricevute e che ha subito piantato nel suo orticello.

*Agreez, Je vous en prie, mes plus vifs remerciements pour les belles  
pommes de Terre soit Patates que vous m'avez fait la grace de me faire  
tenir par mon Soldat, et que Je n'ai pas manqué d'ajouter aussitôt à  
ma petite plantation, qui est aujourd'hui doublement fortunée de se voir  
agrandie par les dons de L'amitié, et de m'en offrir un bien doux  
Souvenir, chaque fois que J'entrerai dans mon rustique Jardin.*

20

Un'altra attestazione dell'interesse del Magnon per la coltivazione delle patate possiamo trovarla nel trattato **"Coltivazione delle patate e loro usi particolari"**<sup>21</sup> a lui attribuito.

<sup>17</sup> Lettera del 29 marzo 1804. Copia Conservata presso l'Archivio Storico Comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>18</sup> Traduz. "Ho appena visitato la mia piccola piantagione di patate che hanno fatto/meraviglie durante gli ultimi pluviali, anche se ho piantato nel/terreno più ingrato dei miei dintorni. Mi dispiace solamente di/non averlo potuto fare più grande, per arricchire questo paese di una produzione/utile. Tuttavia questo piccolo saggio così felice, mi incoraggia a buttare/la penna per prendere il piccone, che senza dubbio mi riuscirà meglio. Abbandono le mie piccole liti con il vostro Signor Brandi e i vostri Corsari, per indulgere nella pacifica cultura del mio giardino/".

<sup>19</sup> Lettera del 06 aprile 1804. Copia Conservata presso l'Archivio Storico Comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>20</sup> Traduz. "Dalla torre di Longon Sardo/6 aprile 1804/Caro signore e caro amico/Acceptate, vi prego, i miei più sentiti ringraziamenti per le belle/patate che mi avete fatto la grazia di farmi/arrivare tramite il mio soldato, e che non ho mancato di aggiungere immediatamente alla/mia piccola piantagione, che ora è doppiamente fortunata a vedersi/ampliata per i doni dell'amicizia e per offrire un dolce/ricordo, ogni volta che entrerò nel mio giardino rustico/".

In questa relazione sono contenute informazioni sui i terreni più indicati per la sua impiantazione nonché i metodi di coltivazione, la stagione ideale e i periodi di raccolta. Lo scritto riporta una disamina sulle tipologie di patate, le caratteristiche nutrizionali, le tipologie di uso e cottura più indicate per ogni varietà e la sua conservazione. Particolare è il punto in cui descrive alcuni consigli di preparazione quali la cottura al forno o sotto le ceneri oppure bollite nell'acqua con poco sale. Quindi ne vanta la semplicità di preparazione rapportata al nutrimento e all'economicità del prodotto.

Da tale scritto si evince la probabile assenza della coltivazione delle patate in alcuni territori sardi, presumibilmente anche galluresi, per i quali basterà farne conoscere l'utilità per diffonderne l'uso:

*“Per quelle popolazioni, alle quali, o sono affatto sconosciute le patate, o non lo sono che di puro nome, basterà forse ad invogliarle l'esempio d'alcuni paesi dei più montuosi di quest'isola, come p. e. Fonni, Arizzu<sup>22</sup> ec., di altri più settentrionali, come Nuoro, e di alcuni situati quasi in pianura, come Pula, i primi dei quali sono ora talmente persuasi della preferenza che merita la patata sulle altre radici ortensi, che nel breve giro di pochi anni ne hanno esteso mirabilmente la coltivazione, malgrado qualche ostacolo frapposto a questa novella industria”.*

Un altro motivo per cui Magnon consigliava l'uso delle patate è che avrebbe diminuito il consumo del grano nelle campagne poiché molto costoso e avendo maggior apporto calorico avrebbe nutrito meglio i contadini.

Particolari, sempre nel trattato, sono le proposte per cuocere al meglio le patate:

### ***Ricetta del pane di patate<sup>23</sup>***

*“E' cosa ormai nota a molti che si può fare del pane bianco, leggero e salutare colla polpa dei pomi di terra. Tra i vari metodi descritti, alcuni dei quali sono dispendiosi, ne descriveremo uno dei più semplici, col quale si è intrapresa con buon esito la manipolazione di un pane composto di farina di frumento e di pomi di terra. Il procedimento è il seguente. In una caldaja d'acqua bollente si mettono p. e. libbre 20 di pomi di terra e si lasciano in essa per 20 minuti circa; avendo l'attenzione di tener coperta la caldaja, acciò la cottura si faccia prontamente.*

*Quando i pomi di terra si arrendono sotto le dita, e la pelle si screpola allora sono bastevolmente cotti, e levati dalla caldaja si pelano con facilità.*

---

<sup>21</sup> Cfr. *Memorie della Reale Società Agraria ed economica di Cagliari*. Conservate presso la Biblioteca della Camera di Commercio di Cagliari e in parte pubblicata in “*Memorie della reale società agraria ed economica di Cagliari*”, Pietro Maurandi. Roma: Carocci, 2001, p. 225

<sup>22</sup> Arizzo.

<sup>23</sup> Cfr. *Memorie della Reale Società Agraria ed economica di Cagliari*. pp. 351-352

*Si abbia in pronto altra acqua calda, nella quale si mettono nuovamente i pomi di terra, che debbono essere manipolati e ridotti in poltiglia ben sciolta; questa si unisca bene alla farina che deve essere in peso di libbre tredici, e si avverta che il sale deve essere in quantità maggiore dell'ordinaria; vi si unisca il lievito necessario. Quando la pasta è ben manipolata, si lasci coperta per tre ore, si divida in pezzi della grossezza che si desidera, e si porti al forno, che deve essere caldo convenientemente: si bagnino i pani alla superficie prima di metterli nel forno, perché la crosta non si ingrossi soverchiamente, ed il pane si lasci nel forno un terzo più del solito.”*

### ***Ricetta del formaggio di patate<sup>24</sup>***

*“Oltre il pane anzidetto, è al giorno d'oggi in uso anche il formaggio fatto colla mescolanza del latte coi pomi di terra: ed ecco il metodo proposto per la sua fabbricazione. Prendesi del caccio fresco, e si manipola coi pomi di terra ben cotti e ridotti in pasta, i quali debbono essere in peso eguale; questa mescolanza si divide in quel numero di formaggio che si desidera; si mette nelle forme, e si comprime all'ordinario colle pietre onde farne sortire il siero: dopo due giorni vi si aggiunge il sale necessario, voltando e rivoltando a tal fine le formaggie almeno due volte al giorno. Onde poi farne uso si attende che siano sufficientemente stagionate. Questo formaggio asciugando non perde molto del suo peso; è d'ottimo gusto, e d'un tenuissimo costo.”*

Oltre l'uso nella cucina, Magnon suggerisce anche usi alternativi delle patate, per esempio come sapone, ed ecco la modalità di preparazione e i consigli casalinghi:

### ***Sapone di patate<sup>25</sup>***

*“Si è immaginato finalmente di adoperare le patate come il sapone, e l'esito vi ha certamente corrisposto né ciò può arrecare alcuna meraviglia ove si consideri che questa è una proprietà comune a tutte le sostanze amilacee, fra le quali si annovera la patata. Il modo di adoperarle a questo fine consiste nel passare sopra i panni che s'intende lavare una patata cotta e ben pelata: i panni debbono essere ben inzuppati d'acqua un giorno prima onde il sudiciume possa più facilmente disciogliersi; si consiglia a tal fine di lasciar immersi per 24 ore nell'acqua fredda i pannolini che si vuol imbiancare, indi cavarli, spremerli, e porli in una caldaja o in un altro recipiente contenente dell'acqua calda, e di ivi lasciarli per una mezz'ora: cavati e di nuovo spremuti non molto, vi si passa sopra la patata, e si ripongono nell'acqua bollente per un'altra mezz'ora.”*

---

<sup>24</sup> Idem, p. 352

<sup>25</sup> Idem.



## Magnon e la coltura del grano saraceno

Già nel 1738, rispondendo ad una inchiesta promossa dal Viceré<sup>26</sup>, sui territori suscettibili di popolamento e di messa in coltura, l'*Intendente generale della Sardegna*<sup>27</sup> esponeva i vantaggi che potevano derivare all'agricoltura, al commercio e alla finanza statale dalla creazione di un centro abitato nella naturale insenatura di Longonsardo. L'intendente nella relazione al Re spiegava *“In quel sito l'aria è buona e non vi è intemperie, vi sono acque dolci; ed a mio senso parmi che sia luogo di tutta Sardegna il più proprio ed in cui maggiormente convenga fabbricarvi una villa [...]”* inoltre è *“un luogo in cui vi sono colline e pianure da piantar vigne e seminar grani [...]”*.

Il progetto proposto, ben sappiamo, non venne realizzato fino all'arrivo del tenace Capitano Pietro Francesco Maria Magnon che convinse il Re alla sua creazione.

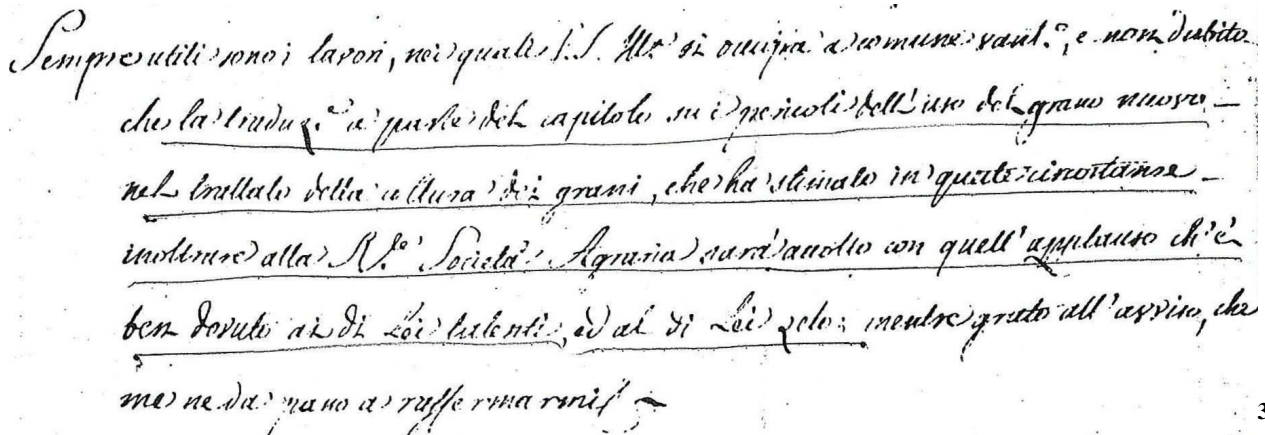


S. Teresa Gallura, la Torre. Cartolina viaggiata nel 1958. Patrimonio del Serv. Cultura n. inv. 6286

<sup>26</sup> Vicerè dal 1735 - 1739: Carlo Amadeo Battista, Marchese di San Martino d'Agliè e di Rivarolo.

<sup>27</sup> L'intendente generale fu creato intorno al 1720 da Vittorio Amedeo, in sostituzione del procuratore reale spagnolo. L'intendente era il capo dell'amministrazione finanziaria e come tale presiedeva gli uffici del settore (saline, tabacchi, poste, dogane, gabelle, barracelli, insinuazione, catasto, ecc.), amministrava le aziende regie, curava l'incremento della produttività dell'isola, dirigeva la riscossione dei tributi e delle rendite demaniali, redigeva i bilanci, amministrava la materia feudale. Inoltre, a somiglianza del procuratore reale, era il giudice patrimoniale e in tale veste presiedeva il tribunale del regio patrimonio, e dava pareri su tutti gli affari concernenti l'isola che comportassero un onere di spesa. L'ufficio era costituito in Cagliari, ed aveva alle dipendenze una vice-intendenza a Sassari. In seguito alla fusione perfetta della Sardegna con il Piemonte, venne a cessare l'Intendenza generale.

Tra i vari interessi del Magnon vi erano gli studi delle tecniche agricole e facendo parte della Reale Società Agraria di Cagliari tradusse dal francese un capitolo dell'opera "*Cours complet d'agriculture théorique, pratique, économique, et de médecine rurale et vétérinaire, suivi d'une Méthode pour étudier l'agriculture par principes, ou Dictionnaire universel d'agriculture, par une société d'agriculteurs, et rédigé par M. l'abbé Rozier, Parigi, 1781-1800*"<sup>28</sup>. In una Relazione datata **29 giugno 1805**<sup>29</sup> cita il trattato e la sua pubblica utilità, in particolare il capitolo in cui vi erano delle riflessioni sull'utilizzo parsimonioso del grano dopo la carestia.



Sempre utili sono i lavori, nei quali V.S. Illustrissima si occupa a comune vantaggio, e non dubito che la traduzione a parte del capitolo su i pericoli dell'uso del grano nuovo nel trattato della coltura dei grani, che ha stimato in queste circostanze inoltrare alla Reale Società Agraria sarà accolto con quell'applauso ch'è ben dovuto ai di Lei talenti, ed al di Lei zelo, mentre grato all'avviso, che me ne da passo a rafferarmi//"

30

A tal proposito scrisse un interessantissimo articolo intitolato: "*Sulla coltura del grano detto saraceno. Del fu socio ordinario Magnon*"<sup>31</sup> in relazione alla vantaggiosa coltura dello stesso da lui personalmente sperimentata a Longonsardo.

In questo scritto, oltre a informazioni generali sulla storia, caratteristiche, metodi di coltivazione e utilizzo del grano "sarraceno", ne elogia i vantaggi che apporterebbe la sua coltivazione in Sardegna:

*"Merita quella pianta d'esser nota e coltivata dall'industrioso sardo, il quale ne godrà vantaggi tanto più certi, in quanto che può facilmente ottenere due raccolti all'anno."*

E poco dopo si sofferma sulla semina che lui stesso ha effettuato a Longonsardo, descrivendo come ha approfittato delle prime piogge autunnali, esponendo la scelta dell'appezzamento del terreno fatto ad orto, al riparo dai venti, la composizione della terra adatta a quella coltura e di come il grano giunto a maturazione ha reso quanto a raccolto:

<sup>28</sup> L'opera è suddivisa in 10 volumi, di cui due supplementari furono pubblicati nel 1805 per Marchant, Parigi, 1805.

<sup>29</sup> Relazione del 1805. Copia Conservata presso l'Archivio Storico Comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>30</sup> Trascr. "Sempre utili sono i lavori, nei quali V.S. Illustrissima si occupa a comune vantaggio, e non dubito/che la traduzione a parte del capitolo su i pericoli dell'uso del grano nuovo/nel trattato della coltura dei grani, che ha stimato in queste circostanze/inoltrare alla Reale Società Agraria sarà accolto con quell'applauso ch'è/ben dovuto ai di Lei talenti, ed al di Lei zelo, mentre grato all'avviso, che/me ne da passo a rafferarmi//".

<sup>31</sup> Cfr. *Memorie della Reale Società Agraria ed economica di Cagliari*. Conservata presso la Biblioteca della Camera di Commercio di Cagliari e in parte pubblicata in *Memorie della reale società agraria ed economica di Cagliari*, Pietro Maurandi. Roma: Carocci, 2001, p. 225

*“Ne seminai quest’anno cinque grani di pochi ricevuti. Li 25 del precorso agosto, per approfittare della prima pioggia, furono posti in un angolo del mio orto guarentito dalla siepe dai venti di Maestrale e di Tramontana. La terra, non concimata da due anni, era di una natura leggera ed arenosa: raccolsi i primi grani maturi al 21 d’ottobre , e visitando giornalmente le mie piante, per raccoglierne le sementi a misura che maturavano, mi risultò che li cinque grani piantati ed abbandonati per altro alla fortuna del clima, e della stagione, me ne aveano, nell’entrante primavera, tosto che non abbiamo più da temere le brine, o i venti troppo freddi, cioè dalla metà di marzo; porto anzi opinione che in Cagliari si possa seminare più presto”.*

L’articolo è raccolto all’interno delle “*Memorie della Reale Società Agraria ed Economica*”<sup>32</sup> di Cagliari, importante documento che illustra gli studi, le relazioni, i progetti che periodicamente la Reale Società spediva in tutta l’Isola. Esse lasciano una chiave di lettura adatta ad apprezzare il senso dell’attività della Società, ma soprattutto per percepire i caratteri del progetto ottocentesco di modernizzazione, insieme ai fattori che lo hanno sostenuto e reso plausibile, e per comprendere le cause del suo declino. Le Memorie rappresentano l’occasione per analizzare quasi in vitro la nascita e il declino di un progetto ambizioso e l’intera storia della Sardegna può essere letta come un susseguirsi di tentativi per far entrare stabilmente l’isola nei progetti di modernizzazione, ma esso rimase purtroppo un problema irrisolto.

In una lettera del **20 giugno 1805**<sup>33</sup> Magnon ha il timore che il grano raccolto e conservato nella Torre possa essere saccheggiato per esportarlo clandestinamente o ne fossero create maldicenze per alzarne il prezzo.

---

<sup>32</sup> Cfr. *Memorie della Reale Società Agraria ed economica di Cagliari*. Conservata presso la Biblioteca della Camera di Commercio di Cagliari.

<sup>33</sup> Lettera del 20 giugno 1805. Copia Conservata presso l’Archivio Storico Comunale Santa Teresa Gallura.

Non posso tralasciare di fare presente a V. S. Illustrissima che ieri un ragazzo venuto dalle cussorgie Aggesi, vi aveva veduti de' paesani a lui ignoti, Cercando d'accapparrare de' Grani, a ragione di undici reali la Coppa di Tempio. Ho subitamente sospettato, che si fosse qualche idea, di esportare poscia quel prezioso genere clandestinamente, o forse la intenzione di farne con artifiziate voci di ricerche, alzare soverchiamente il prezzo. Quindi ho subitamente ordinato alle Torri di Vignola, e dell'Isola Rossa, di raddoppiare di zelo, e di vigilanza, particolarmente verso le Cale remote, all'oggetto di prevenire qualsivoglia esportazione. Per tale motivo ancora desidero ben vivamente che venga scrupolosamente da Tempio eseguita la prescritta consegna de' grani, e de' Popolatori, come il più sicuro mezzo di constatare il quantitativo del grano raccolto, e di potere all'occorrenza fare rendere conto al particolare dell'impiego che avrà fatto del Sovrà più del necessario alla Sua Consumazione.

34

Nella lettera intitolata "Stato degli Edifizi e della coltura nella Colonia di Santa Teresa alli 6. Settembre 1811"<sup>35</sup> Magnon diceva che aveva dissodato un piccolo terreno [...] per seminare tre starelli<sup>36</sup> di grano.

di cui la maggior parte sono stati investiti nella scorsa primavera. Aveva inoltre dissodato terreno, per piantare nell'Inverno prossimo altri due mille piedi di vite, e per seminare tre starelli di grano; ma mancando di provviste e d'ogni risorsa, si vede anch'egli costretto a perdere il frutto de' suoi sudori, ed a lasciare incolto quel terreno.

37

<sup>34</sup> Trascr. "Non posso tralasciare di fare presente a V.S. Illustrissima che ieri un/ragazzo venuto dalle/cussorgie Aggesi, vi aveva veduti de' paesani a lui/ignoti, cercando d'accapparrare de' Grani, a ragione di undici reali la/Coppa di Tempio. Ho subitamente sospettato, che si fosse qualche idea,/Di esportare poscia quel prezioso genere clandestinamente, o forse la ver/intenzione di farne con artifiziate voci di ricerche, alzare soverchiamente il/prezzo. Quindi ho subitamente ordinato alle Torri di Vignola, e dell'Isola Rossa,/di raddoppiare di zelo, e di vigilanza, particolarmente verso le Cale remote,/all'oggetto di prevenire qualsivoglia esportazione. Per tale motivo ancora/desidero ben vivamente che venga scrupolosamente da Tempio eseguita la/prescritta consegna de' grani, e de' Popolatori, come il più sicuro mezzo di/constatare il quantitativo del grano raccolto, e di potere all'occorrenza fare/rendere conto al particolare dell'impiego che avrà fatto del sovrà più del/necessario alla sua consumazione.//"

<sup>35</sup> Stato degli Edifizi e della coltura nella Colonia di Santa Teresa alli 6. Settembre 1811. Copia Conservata presso l'Archivio Storico Comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>36</sup> Vedi Starèllo: Antica unità di misura, anche chiamata moggio, usata a Cagliari prima dell'adozione del sistema metrico decimale, equivalente come unità di superficie a 3986,75 m<sup>2</sup>. Vocabolario Treccani.

<sup>37</sup> Trascr. "Aveva/inoltre dissodato terreno, per piantare nell'Inverno prossimo altri due mila/piedi di vite, e per seminare tre starelli di grano, ma mancano di provviste/e d'ogni risorsa, si vede anch'egli costretto a perdere il frutto de' suoi sudori,/ed a lasciare incolto quel terreno//".

Seguendo il suo esempio anche altri coloni inserirono il grano nei loro orti.

In un altro documento compreso all'interno del volume rilegato n. 153, conservato presso la Biblioteca di Pinerolo, si trova un *“Calcolo delle solite spese per seminare uno starello di grano, misura di Cagliari, ossia due Coppe di Tempio, nel detto villaggio e dipendenze”*<sup>38</sup>. Il documento non ha datazione ma si può attribuire al 1811 circa, anno della maggior parte della documentazione presente nel registro che lo raccoglie con altri scritti del Magnon.

All'interno del testo troviamo il calcolo delle spese necessarie per la coltivazione di un appezzamento del terreno, a partire dal suo disboscamento, ai costi della manovalanza e del loro sostentamento, al pagamento per l'utilizzo di cavalle per la trebbiatura, alle giornate lavorative che servivano per ogni attività quali arare, seminare, mietere fino al trasporto del raccolto in casa. Inoltre il Diritto dovuto ai Barracelli e l'affitto del terreno. Nella nota si sottolinea che si parla della semina della viddazione<sup>39</sup>, e che è escluso dal calcolo che si trattasse dei pastori poiché la spesa sarebbe aumentata considerevolmente: *“per fare le siepi le quali non servono che per tre anni”*.

---

<sup>38</sup> Calcolo delle solite spese per seminare uno starello di grano, misura di Cagliari, ossia due Coppe di Tempio, nel detto villaggio e dipendenze, presumibilmente 1811. Copia Conservata presso l'Archivio Storico Comunale Santa Teresa Gallura.

<sup>39</sup> Viddazione è la parte dello spazio agrario comunitario annualmente riservata alle coltivazioni.



## La Reale Società agraria ed economica di Cagliari

La Reale Società Agraria ed Economica di Cagliari fu istituita nel 1804 per volontà dell'allora Viceré sabauda Carlo Felice, con l'obiettivo di creare un'Accademia che funzionasse come centro propulsore di modernizzazione, in grado di indagare, studiare e divulgare le soluzioni idonee a risollevare le sorti dell'economia isolana.

La Reale Società operò in tutta l'Isola fino al 1862 e non si occupò solo di agricoltura. Fu, al contrario, artefice di un vero e proprio progetto di modernizzazione basato sulla liberalizzazione del mercato e la promozione dell'iniziativa economica individuale.

L'Accademia appare costituita da uomini dell'aristocrazia e della borghesia isolana. Per l'esattezza era costituita da un Presidente, un Vice-Presidente, un Segretario, un Vice-Segretario, un Tesoriere e un Vice-Tesoriere e, inizialmente, di 36 membri Ordinari, numero che variò nel corso degli anni. Le qualità richieste per entrare in questa classe erano: “1. l'onoratezza del Soggetto; 2. i cogniti di lui talenti; 3. l'amore al pubblico bene e per quanto sarà possibile si procurerà che sieno facoltosi e possidenti”<sup>41</sup>. Agli ordinari si affiancarono gli ordinari supplementari e quelli corrispondenti. Oltre a questi vi sono i membri Onorari, classe nella quale verranno ammessi tutti quelli che verranno considerati adatti agli interessi della Società<sup>42</sup>.

Nell'Elenco i soci sono suddivisi sia a seconda delle cariche ricoperte nella Società, sia in relazione alle classi di appartenenza, quindi tra ordinari, ordinari supplementari, ordinari corrispondenti, onorari e onorari corrispondenti. Inoltre riporta per ogni socio la data dell'elezione o dell'entrata nel corpo accademico, il nome, la professione esercitata, gli incarichi ricoperti, le onorificenze ricevute, l'eventuale appartenenza ad altre società e infine alcune annotazioni riguardanti gli spostamenti da una classe all'altra e la conclusione del rapporto con la Società sopraggiunta per morte o per altri motivi.

---

<sup>41</sup> Cfr. *Regolamento per la Reale Società agraria ed economica*, art. III. Conservato presso la Biblioteca della Camera di Commercio di Cagliari e in parte pubblicata in *Stabilimenti per la Reale Società Agraria ed Economica di Cagliari*. Cagliari, Reale Stamperia, 1804.

<sup>42</sup> Cfr. *Regolamento...*, art. II.

Nell' *Elenco della Società Agraria ed Economica di Cagliari* viene riportato tra i soci ordinari corrispondenti Magnon:

*“Elezione: Adunanza Generale Accademia delli 17 aprile 1805.*

*Nomi: Signor Avvocato Pietro Francesco Maria Magnon Luogotenente nel Corpo dei Cacciatori Esteri.*

*Variazioni: Fu ucciso a Santa Teresa, li 14 luglio 1813”<sup>43</sup>.*

---

<sup>43</sup> Cfr. *Elenco della Società Agraria ed Economica di Cagliari*, p. 117. Conservato presso la Biblioteca Archivio della Camera di Commercio di Cagliari e in parte pubblicata da Maria Luisa Di Felice, *La società Agraria ed Economica di Cagliari: la scienza economica nei dibattiti accademici* in “Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica. Atti del Convegno internazionale (Desenzano del Garda, 4-8 giugno 1991)”. Roma: Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1995, vol. II, pag. 973.



## Fonti

### Documentarie:

- Lettera del 26 Gennaio 1804, Archivio Storico Comunale Santa Teresa Gallura<sup>44</sup>
- Lettera del 29 Marzo 1804, AStoSTG
- Lettera del 06 Aprile 1804, AStoSTG
- Relazione dal Primo (non è specificato il mese) del 1805 al 10 Dicembre 1805, AStoSTG
- Lettera del 18 Maggio 1805, AStoSTG
- Lettera del 20 Giugno 1805, AStoSTG
- Lettera del 12 Luglio 1805, AStoSTG
- Lettera del 27 Settembre 1806, AStoSTG
- Lettera del 17 Maggio 1809, AStoSTG
- Stato degli edifizii del 07 Settembre 1811, AStoSTG
- Diploma Regio portante l'erezione e formazione d'una nuova popolazione vicino la Torre di Longon Sardo, sotto il nome di Santa Teresa. Cagliari li 12 agosto 1808, AStoSTG
- Memorie della Reale Società Agraria ed economica di Cagliari. Biblioteca Camera di Commercio di Cagliari<sup>45</sup>
- Regolamento per la Reale Società agraria ed economica. BCCIAA
- Stabilimenti per la Reale Società Agraria ed Economica di Cagliari. Cagliari, Reale Stamperia, 1804. BCCIAA
- Elenco della Società Agraria ed Economica di Cagliari. BCCIAA

---

<sup>44</sup> Archivio Storico Comunale Santa Teresa Gallura d'ora in poi AStoSTG

<sup>45</sup> Biblioteca Camera di Commercio di Cagliari d'ora in poi BCCIAA. La Biblioteca camerale è specializzata in materie economico-giuridiche, ma vanta una importante sezione di storia locale e un Fondo Antico con edizioni del '500, del '600 e del '700. Di particolare pregio è il Fondo Reale Società Agraria che raccoglie gli atti e i registri dell'Accademia ottocentesca.

## **Bibliografiche**<sup>46</sup>:

- Bruno Addis, *Tempio e i Tempiesi dal 1720 al 2009*. Sassari, Editrice Democratica Sarda, 2011. **Coll. S/G 911 TEM**
- Vittorio Angius e Goffredo Casalis, *Dizionario Geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di Sua Maestà il Re di Sardegna*. Estratto dalle voci riguardanti la Sardegna Provincia di Sassari, Vol. I-II. Cagliari, Editrice Sardegna. **Coll. S 910.3 CAS**
- Salvatore Brandanu, *La civiltà degli stazzi in Gallura*. San Teodoro, ICMAR 2007. **Coll. S/G 305.5 BRA**
- Raffaele Ciasca, *Alle porte di Corsica: La Fondazione di S. Teresa di Gallura*. Livorno Officine Grafiche G. Chiappini, 1933. **(In copia) Sez. Gallura**
- Comune di Santa Teresa Gallura, *Dai documenti... la storia. L'Ottocento nei documenti dell'Archivio Storico del Comune di Santa Teresa Gallura*. Tempio Pausania, ArtiS, 2009. **Coll. S/G 945.08 SAN**
- Comune di Santa Teresa Gallura, *La rivoluzione sulle Bocche: Francesco Cilocco e Francesco Sanna Corda giacobini in Gallura (1802)*, a cura di Manlio Brigaglia e Luciano Carta. Cagliari, Della Torre, 2003. **Coll. S/G 945.08 RIV**
- *Cours complet d'agriculture théorique, pratique, économique, et de médecine rurale et vétérinaire, suivi d'une Méthode pour étudier l'agriculture par principes, ou Dictionnaire universel d'agriculture, par une société d'agriculteurs, et rédigé par M. l'abbé Rozier*, Parigi, 1781-1800, 10 voll.
- Maria Luisa Di Felice, *La società Agraria ed Economica di Cagliari: la scienza economica nei dibattiti accademici* in “Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica. Atti del Convegno internazionale (Desenzano del Garda, 4-8 giugno 1991)”. Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, 1995. Vol. II.
- Alberto La Marmora, *Itinerario dell'Isola di Sardegna*. Nuoro, Ilisso, 1997. **Coll. S 910.4 DEL**
- Silla Lissia, *La Gallura, Studi Storico Sociali*. Sassari, Carlo Delfino Editore, 2002.

---

<sup>46</sup> Laddove è indicata la collocazione significa che i libri sono presenti nella Biblioteca “Grazia Deledda” di Santa Teresa Gallura. S indica la sezione Sardegna. S/G indica la sezione Santa Teresa Gallura.

**Coll. S/G 945 LIS**

- Pietro Maurandi, *Memorie della reale società agraria ed economica di Cagliari*. Roma, Carocci, 2001.
- Attilio Mastino e Paola Ruggeri (a cura di), *Da Olbìa ad Olbia, 2500 anni di storia di una città mediterranea: atti del Convegno internazionale di studi, Olbia, 12-14 maggio 1994*. Sassari, Edes, 2004.
- Tonino Meloni, *Santa Teresa di Gallura*. Sassari, Gallizzi, 1972. **Coll. S/G 910.2 STE**
- Gianni Montaldo, *Le Torri Costiere della Sardegna*. Sassari, Carlo Delfino Editore, 1996.

**Coll. S 720 MON**










- Quintino Mossa, *L'Agliòla. Origine e crisi delle consuetudini agricole pastorali negli stazzi della Gallura*. Olbia, Altergrafica, 1994. **Coll. S/G 305.5 MOS**
- Carlo Pillai (a cura di), *Per una biografia di Pier Francesco Maria Magnon*. [S.l. : s.n.], 1987

**Coll. Sez. Santa TERSA Gallura**

- Massimo Pittau, *Dizionario della lingua sarda fraseologico ed etimologico*. Cagliari, Ettore Gasperini editore, 2000. **Coll. S 453 PIT**
- Salvatore Rattu, *Santa Teresa di Gallura* in “Studi Storici in onore di Francesco Loddo Canepa”. Firenze, G. C. Sansoni, 1959. Vol. I. **(In copia) Sez. Gallura**
- Salvatore Sanna (a cura di), *Gli anni di Nelson: 1803-1805*, Raccolta di documenti di archivio. La Maddalena, Paolo Sorba editore, 1996. **Coll. S 945 LAM**
- Giuseppina Secchi, *Urbanistica e architettura in una città di fondazione: Santa Teresa Gallura*. Università degli Studi di Sassari, facoltà di lettere e filosofia, A.A. 2005-2006. **Coll. S/G 945 SAN**
- Benito Spano, *La Gallura: Vol. XIII*. Roma, Consiglio nazionale delle ricerche, 1957. **Coll. S/G 945 SPA**
- Giovanni Spano, *Vocabolario Italiano - Sardo*. Nuoro, Ilisso, [2004]. **Coll. S 453 SPA**
- Giovanna Sotgiu, Alberto Segà, John R. Gwyther, *La Sentinella sulle Bocche: Pietro Magnon e Santa Teresa*. La Maddalena, Paolo Sorba Editore, 2009. **Coll. S/G 945.08 SAN**

- Eugenia Tognotti, *Da Longon Sardo a Santa Teresa: cronaca di una fondazione*. Sassari: TAS, s.d. **Coll. S/G 945 TOG**
- Eugenia Tognotti, *La colonizzazione sabauda in Sardegna. Il caso di Santa Teresa di Gallura (1803-1824)* in “Storia urbana: rivista di studi sulle trasformazioni della città e del territorio in età moderna”. Milano, Angeli, 1990. **Coll. S/G 945 TOG**
- Max Leopold Wagner, *Dizionario Etimologico Sardo*. Cagliari, Gianni Trois editore, 1989. **Coll. S 413 WAG**
- John William Warre Tyndale, *La Gallura dell'800*, estratto originale "The Island of Sardinia". Olbia, Taphros, 2007. **Coll. S/G 910.4 TYN**

### **Fotografiche**<sup>47</sup>:

-  Cartolina n. inv. 6180 In Gallura, d'intorni di Tempio. [prima del 1905]
-  Cartolina n. inv. 6198 Santa Teresa Gallura (Sardegna). Viaggiata nel 1901
-  Cartolina n. inv. 6238 S. Teresa Gallura, Veduta della Torre. Viaggiata nel 1939
-  Cartolina n. inv. 6285 Santa Teresa Gallura, il pascolo. Viaggiata nel 1955
-  Cartolina n. inv. 6286 S. Teresa Gallura, la Torre. Viaggiata nel 1958
-  Cartolina n. inv. 6291 [S. Teresa Gallura, la Torre]. Autore Bini [dopo il 1905]
-  Album Donazione WWF n. 14, Foto n. 7
-  Album Donazione WWF n. 26, Foto n. 10
-  Divisa dei Cacciatori di Savoia. Carlo Pillai (a cura di), Per una biografia di Pier Francesco Maria Magnon. [S.l. : s.n.], 1987.

<sup>47</sup> Le Cartoline e le fotografie fanno parte della Fototeca del Servizio Cultura del Comune di Santa Teresa Gallura. I termini tra parentesi quadre [ ] indicano una data, presunta da altri elementi presenti nella cartolina, che aiutano a datarla in un determinato arco cronologico. Il termine “viaggiata” indica che la cartolina è stata spedita in quella data e non avendo altri riferimenti cronologici si usa come datazione della cartolina.

## Informazioni sul Servizio Archivio Storico

La ricerca è frutto del lavoro dello Staff dell'Archivio storico del Comune di Santa Teresa Gallura gestito dall'impresa Sisar s.a.s. di Sestu. Le attività svolte dall' Archivio storico spaziano dalla possibilità di ricerca storica e genealogica, alle esposizioni organizzate per promuovere la conoscenza del patrimonio documentario attraverso percorsi guidati che narrano episodi della storia del paese o di personalità cittadine che hanno svolto importanti funzioni, ai laboratori didattici per le scolaresche.

Si ricorda che i servizi dell'Archivio Storico sono gratuiti ed è consentito l'accesso anche ai non residenti, previa richiesta e autorizzazione sull'apposita modulistica. L'Archivio Comunale si trova all'interno del Palazzo Comunale in Piazza Villamarina n.1, Piano Terra, Tel. 0789 740959.

Orari d'apertura al pubblico: dal lunedì al venerdì dalle ore 11.00 alle ore 13.00, martedì dalle ore 16.00 alle ore 18.00.

Sono inoltre presenti 2 postazioni in altri servizi culturali per la consultazione: il mercoledì in biblioteca (15.30-18.30 inverno e 17.00 - 20.00 estate) e il venerdì in mediateca (15.30-18.30 inverno e 17.00 - 20.00 estate).

Le attività di ricerca sono garantite anche a distanza, basta contattare e compilare l'apposita modulistica e inviarli all'indirizzo e-mail: [archiviostorico@comunesantateresagallura.it](mailto:archiviostorico@comunesantateresagallura.it).

I moduli sono presenti sul sito ufficiale del comune di Santa Teresa Gallura: <http://www.comunesantateresagallura.it> nella sezione cittadino > cultura > archivio storico.